

IL MESSAGGIO

Domenica 17 novembre l'VIII Giornata Mondiale dei Poveri

Da Papa Francesco l'invito a pregare assieme ai poveri

Papa Francesco ha scelto per la VIII Giornata Mondiale dei Poveri un motto particolarmente significativo per quest'anno dedicato alla preghiera, in prossimità dell'inizio del Giubileo Ordinario 2025: «La preghiera del povero sale fino a Dio» (cfr. Sir 21,5). Questa espressione, che proviene dall'antico autore sacro Ben Sira, diventa immediata e facilmente comprensibile. Il Papa ribadisce che i poveri hanno un posto privilegiato nel cuore di Dio, che è attento e vicino a ognuno di loro. Dio ascolta la preghiera dei poveri e, davanti alla sofferenza, diventa "impaziente" fino a quando non ha reso loro giustizia. Infatti, attesta ancora il libro del Siracide, «il giudizio di Dio sarà a favore del povero» (cfr. 21,5). Nel suo Messaggio, Papa Francesco invita ciascuno a imparare a pregare per i poveri e a pregare insieme a loro, con umiltà e fiducia.

«In questo anno dedicato alla preghiera - scrive il Pontefice -, abbiamo bisogno di fare nostra la preghiera dei poveri e pregare insieme a loro. È una sfida che dobbiamo accogliere e un'azione pastorale che ha bisogno di essere alimentata. In effetti, «la peggior discriminazione di cui soffrono i poveri è la mancanza di attenzione spirituale. L'immensa maggioranza dei poveri possiede una speciale apertura alla fede; hanno bisogno di Dio e non possiamo tralasciare di offrire loro la sua amicizia, la sua benedizione, la sua Parola, la celebrazione dei Sacramenti e la proposta di un cammino di crescita e di maturazione nella fede. L'opzione preferenziale per i poveri deve tradursi principalmente in un'attenzione religiosa privilegiata e prioritaria». La Giornata Mondiale dei Poveri è



un'opportunità per prendere coscienza della presenza dei poveri nelle nostre città e comunità, e per comprendere le loro necessità. Come sempre, il Papa fa cenno anche ai «nuovi poveri», che sorgono dalla violenza delle guerre, dalla «cattiva politica fatta con le armi» (n. 4), che provoca tante vittime innocenti. Il Papa ribadisce che la preghiera deve trovare nella carità concreta la verifica

della propria autenticità. Infatti, la preghiera e le opere si richiamano a vicenda: «se la preghiera non si traduce in agire concreto è vana; (...) tuttavia, la carità senza preghiera rischia di diventare filantropia che presto si esaurisce» (n. 7). È questa l'eredità che ci hanno lasciato tanti santi nella storia, come Santa Teresa di Calcutta, che ripeteva sempre come proprio la preghiera fosse il luogo da cui attingeva

Sabato 16 novembre il convegno Caritas a Morbegno

Il prossimo 16 novembre - alla vigilia della Giornata Mondiale dei Poveri - a **Morbegno** presso la Sala Ipogea nel complesso di San Giuseppe (via V Alpini) si terrà il convegno diocesano della Caritas dal titolo: "Comunità: cantiere di carità". Al termine dell'assemblea (così come in molte comunità) verrà rinnovato il mandato degli operatori e dei volontari della Caritas, per riconoscersi parte di un cammino ecclesiale. Il convegno avrà inizio alle 9.30. **Per maggiori info** www.caritascomo.it

fede e forza per servire i poveri. Nel Messaggio troviamo anche l'esempio di San Benedetto Giuseppe Labre, "vagabondo di Dio", povero tra i poveri, la cui urna si trova a Roma, nella chiesa di Santa Maria ai Monti, ed è meta di tanti pellegrini. Il Messaggio di Papa Francesco per questa VIII Giornata Mondiale dei Poveri, pertanto, invita tutti a una più seria attenzione spirituale verso i poveri, che hanno bisogno di Dio e di qualcuno che sia segno concreto del Suo ascolto e vicinanza.

PAGINA A CURA DELL'EQUIPE COMUNICAZIONE DELLA CARITAS DIOCESANA DI COMO. HANNO COLLABORATO CLAUDIO BERNI E MICHELE LUPPI PER INFO WWW.CARITASCOMO.IT

MADRE TERESA DI CALCUTTA

In questo contesto è bello ricordare la testimonianza che ci ha lasciato Madre Teresa di Calcutta, una donna che ha dato la vita per i poveri. La Santa ripeteva continuamente che era la preghiera il luogo da cui attingeva forza e fede per la sua missione di servizio agli ultimi. Quando, il 26 ottobre 1985, parlò nell'Assemblea Generale dell'ONU, mostrando a tutti la corona del Rosario che teneva sempre in mano disse: «Io sono soltanto una povera suora che prega. Pregando, Gesù mi mette nel cuore il suo amore e io vado a donarlo a tutti i poveri che incontro sul mio cammino. Pregate anche voi! Pregate, e vi accorgete dei poveri che avete accanto. Forse nello stesso pianerottolo della vostra abitazione. Forse anche nelle vostre case c'è chi aspetta il vostro amore. Pregate, e gli occhi si apriranno e il cuore si riempirà di amore».



SAN BENEDETTO GIUSEPPE LABRE

Nel suo messaggio Papa Francesco ricorda anche un altro uomo di carità: San Benedetto Giuseppe Labre (1748-1783), il cui corpo riposa ed è venerato nella chiesa parrocchiale di Santa Maria ai Monti a Roma. Pellegrino dalla Francia allo Stato Pontificio, rifiutato da tanti monasteri, egli trascorse gli ultimi anni della sua vita povero tra i poveri, stando ore e ore in preghiera davanti al Santissimo Sacramento, con la corona del rosario, recitando il breviario, leggendo il Nuovo Testamento e l'Imitazione di Cristo. Non avendo nemmeno una piccola stanza dove alloggiare, dormiva abitualmente in un angolo delle rovine del Colosseo, come "vagabondo di Dio", facendo della sua esistenza una preghiera incessante che saliva fino a Lui.

Rapporto di Caritas Italiana. Dal 2015 l'accesso ai servizi Caritas è cresciuto del 41% Povertà a livelli record: lavoro e casa le sfide

In occasione dell'ottava Giornata Mondiale dei Poveri Caritas Italiana pubblica la ventottesima edizione del Rapporto su povertà ed esclusione sociale in Italia dal titolo: "Fili d'erba nelle crepe. Risposte di Speranza". Mentre la povertà assoluta continua a essere su livelli record, vari e multiformi fenomeni di disagio sociale si affacciano sul panorama italiano. Alcuni sono di vecchia data ma continuano a colpire in modo particolarmente allarmante. Si pensi ai problemi legati all'abitazione, un diritto da tempo negato a tante persone e famiglie, su più livelli di gravità. In altri casi, le problematiche si intrecciano ad una incompiuta o inadeguata implementazione delle risposte istituzionali. È il caso degli ostacoli che impediscono l'accesso alle misure alternative al carcere o delle barriere che limitano la fruizione delle misure di reddito minimo introdotte negli ultimi anni. Eppure, nonostante le criticità che sfaldano il nostro vissuto quotidiano, si intravedono nel-

«... Nonostante le criticità che sfaldano il nostro vissuto quotidiano, si intravedono nelle crepe dei fili d'erba verde, dei segni di speranza, le tante risposte, opere e servizi, messi in campo dalla comunità ecclesiale, dalla società civile, dall'associazionismo e dal volontariato...»

le crepe dei fili d'erba verde, dei segni di speranza, le tante risposte, opere e servizi, messi in campo dalla comunità ecclesiale, dalla società civile, dall'associazionismo e dal volontariato, e che contribuiscono con il loro apporto a rendere più umano e dignitoso il nostro vivere. **La povertà assoluta in Italia interessa quasi 5,7 milioni di persone, quasi un decimo della popolazione.** Dall'analisi dei dati Caritas emerge che il lavoro povero e intermittente dilaga, con salari bassi e contratti atipici che impediscono una vita dignitosa. I giovani e le famiglie con figli sono le fasce più vulnerabili. Il disagio abitativo rappresenta un'emergenza, con famiglie senza casa o in condizioni abitative inadeguate. L'accesso all'istruzione e alle nuove tecnologie diventa un miraggio per fasce sempre più ampie della popolazione, alimentando le disuguaglianze.

I NUMERI
Alcuni dati. Le persone accompagnate nel 2023 dai servizi Caritas (in rete con la raccolta dati) sono state 269.689. Dal 2015 a oggi il loro numero è cresciuto del 41,6%. Le povertà croniche e intermittenti aumentano: dal 54,7% al 59%. «Di fronte a questa emergenza, afferma **don Marco Pagnello**, direttore di Caritas Italiana, vogliamo farci portavoce di una risposta coraggiosa e profetica. Una rete di accoglienza e di sostegno si estende in ma-

nera capillare sul territorio nazionale: centri di ascolto, mense, dormitori e case di accoglienza diventano avamposti di una Chiesa che si fa "casa di carità", aperta a tutti, senza distinzioni. Ma non può essere questa l'unica risposta possibile. Il vangelo ci chiede di dare da mangiare agli affamati, da bere agli assetati, di vestire chi è nudo, visitare chi è in carcere, ma soprattutto di riconoscere nelle esistenze dei nostri fratelli più piccoli il profilo di Dio che ci chiede di guardare il mondo con gli occhi dei più poveri, di osare nuovi cammini e percorrere, accanto alle persone più fragili, strade inesplorate». Perché "Fili d'erba nelle crepe, risposte di speranza"? Perché la speranza è «un dono che ci permette di sognare non solo per noi stessi, ma per un mondo intero. Sapendo che i cristiani in particolare, come ricordava don Tonino Bello, non possono limitarsi a sperare, ma appartiene a loro il compito di dare gambe e "organizzare la speranza».